



DAL CANAVESE ALLA VALLE D'AOSTA

Settimo Vittone è la sede di una delle più antiche pievane della diocesi di Ivrea. La chiesa che inizialmente funzionava come cappella dei feudatari del luogo dopo qualche anno venne ceduta alla locale comunità con la funzione di parrocchia mentre i feudatari si riservarono il diritto di patronato: ossia di poter eleggere un pievano da loro scelto, una condizione che durò sino al 1932. Il Liber Decimarum, informa lo studioso che la pieve di San Lorenzo era la chiesa generatrice di tutte quelle della valle, nel suo territorio ne erano comprese nove. Un documento del 1232 indica la pieve inserita nel castello di Settimo Vittone, successivamente seguendo una tendenza sviluppata nel basso medioevo per le strutture murarie di difesa, la stessa venne ridotta e la pieve esclusa dal castrum.

Monsignor Ottavio Asinari, vescovo di Ivrea nella visita pastorale effettuata l'8 settembre 1648 segnalava l'esistenza di una casa parrocchiale, anche se le indicazioni fornite non indicano con esattezza dove fosse posta. La Pieve di San Lorenzo è uno dei più importanti organismi architettonici nati fra il periodo carolingio ed il romanico. Il Battistero di forma ottagonale è suddiviso in otto grandi nicchie, con un'abside quadrata e un piccolo campanile inserito in epoca più tarda (XIII sec.). La Chiesa, con pianta a croce latina ad aula unica, con tre cappelle rettangolari, è abbellita da cicli di affreschi datati fra il X e il XIV sec. Una antica tradizione riporta che nella chiesa sarebbero state inumate le spoglie di Ansgarda di Borgogna, la bella moglie ripudiata da Ludovico il Balbo re di Francia e deceduta intorno all'anno 880.

L'attuale Forte di Bard sorge sui resti di una antica fortezza posta a difesa del passaggio della valle d'Aosta, che venne consegnata ai Francesi nel 1704 dal suo comandante, lo svizzero Reding e che nel 1800 venne aggirata da Napoleone nella sua marcia verso Marengo. Demolita la fortificazione antica il nuovo forte venne costruito in epoca carloalbertina da un bravo tecnico militare: l'Olivero. Oggi, dopo un imponente lavoro di restauro e di sistemazione, contiene il "Museo delle Alpi" allestito nella parte alta della fortificazione definita con il nome di "Opera Carlo Alberto". Questo Museo è dotato di moderne strutture audiovisive. Ventinove sale descrivono i diversi aspetti della vita in montagna. Nel corso del 2009 sarà inaugurata anche la sezione "Alpi dei ragazzi", ed è previsto per il futuro la realizzazione del "Museo del Forte" e del "Museo delle Frontiere" negli edifici posti più in basso denominati "Opera Ferdinando" e "Opera mortai".

Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti ONLUS

Fondata in Torino il 20 febbraio 1874
Palazzina SPABA
Via Napione 2 - 10124 Torino
Tel./Fax 011 8177178
spaba@spaba.fastwebnet.it
www.spaba.net

STORIA

La Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti, fondata in Torino nel 1874 da un gruppo di studiosi e appassionati nel campo dell'arte e dell'archeologia, ebbe sede inizialmente presso il Museo Archeologico e dal 1911 nella Palazzina di via Napione donata dal socio Vittorio Avondo. Attualmente la Società collabora con le autorità preposte alla conoscenza e salvaguardia del patrimonio archeologico ed artistico subalpino e pubblica un Bollettino in cui compaiono le comunicazioni di soci e studiosi su argomenti concernenti l'archeologia, la pittura, la scultura, l'architettura e le arti applicate in Piemonte. Dal 2005 pubblica anche la collana: Quaderni di Archeologia e Arte in Piemonte

Ente Morale dal 1907, trasformata in ONLUS nel 1998, la SPABA gestisce donazioni liberali destinate a finanziare restauri conservativi di edifici ed opere d'arte, organizza mostre e convegni in collaborazione con gli Enti pubblici.

ATTIVITÀ

La SPABA propone agli iscritti durante l'anno, una serie di incontri (sedute scientifiche) in Sede su tematiche inerenti l'arte, l'archeologia, l'architettura, la scultura, le arti applicate e la fotografia in ambito piemontese. Fin dal 1932 organizza convegni in sedi diverse, a cadenza pluriennale dedicati a zone specifiche del Piemonte o a personaggi che ebbero particolare rilevanza nella vita culturale e artistica regionale.

Organizza dal 1999 l'iniziativa Rivelazioni Barocche.

Scambia le sue pubblicazioni con numerose Società e Istituti storici italiani e stranieri aventi analoghi interessi culturali.

La biblioteca è ricca di oltre 5000 titoli. È aperta in orario di segreteria e raccoglie pubblicazioni tematiche sul arte, architettura, archeologia e storia del Piemonte.